

Dal mondo dell'impresa consensi alla proposta di D'Alema

«Borse di studio ai giovani una via per dare lavoro»

Un coro di consensi. La proposta di legge presentata dal Pds alla Camera (primi firmatari Massimo D'Alema e Fabio Mussi) con l'intento di consentire alle imprese e agli studi professionali di assumere per un anno giovani diplomati e laureati con una borsa di studio, sembra trovare unanimi adesioni tra gli addetti ai lavori. Abbiamo sentito il parere di Giancarlo Lombardi, Guidalberto Guidi, Gian Carlo Sangalli e Ivano Pasquini.



DARIO VENECONI
 «Il nostro principale problema, dice **Guidalberto Guidi**, responsabile dell'ufficio studi della Confindustria, è quello della disoccupazione. Le dimensioni del fenomeno sono tali che non si può pensare di risolverlo con uno strumento solo. Bisogna utilizzare molte leve. Questa è senza dubbio una proposta che si muove nella direzione giusta». Guidi ricorda che in Giappone il regolamento del lavoro a domicilio prevede la detassazione completa delle retribuzioni inferiori al milione, sia per l'azienda che per il lavoratore. «Sarebbe importante che questa borsa di studio non fosse soggetta a contributi, e che la paga fosse netta anche per il lavoratore», dice, aggiungendo di non ritenere invalicabile la soglia dell'anno: «Se un ragazzo diplomato o laureato proseguirà in questa esperienza anche per due anni sarà soltanto perché convinto di compiere una esperienza che lo arricchisce, e che gli tornerà utile in avvenire».

«La proposta del Pds assomiglia in parte a una nostra», dice il segretario della Cna **Gian Carlo Sangalli**. Gli artigiani hanno in effetti

■ MILANO. L'ex ministro della Pubblica Istruzione **Giancarlo Lombardi**, titolare della Filatura di Grignasco, pur riservandosi un giudizio più ragionato sulla base del testo della proposta di legge, lette le anticipazioni di stampa si dice senz'altro favorevole. «In generale, dice, sono favorevole a tutto ciò che favorisce l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. E questa proposta mi sembra andare in quella direzione».

Lombardi mette l'accento sull'esigenza di semplificare al massimo le procedure burocratiche e il trattamento fiscale, e di vigilare sui possibili abusi, per evitare che ci siano i furbi che usano il meccanismo delle Borse di studio ad oltranza. «Una volta, nel periodo delle arti e i mestieri, i ragazzi pagavano addirittura per andare a bottega. Non mi pare scandaloso che oggi possano prevedere una retribuzione più bassa per un tirocinio che sarà comunque utile: o perché saranno assunti dall'azienda nella quale hanno utilizzato la borsa di studio, o perché comunque potranno far valere questa esperienza presso altri».

■ ROMA. È in uno stato di stallo la trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Dopo l'ultima convulsa fase che ha visto la presentazione di una proposta di mediazione del governo, respinta dai dirigenti industriali, non è prevista per il momento alcuna ripresa ufficiale di contatto tra le due parti. Giorgio Cremaschi, segretario della Fiom-Cgil piemontese, si è dichiarato ieri «scettico circa la ripresa della trattativa» e ha sostenuto la necessità di «proclamare lo sciopero generale». La ripresa della trattativa richiederebbe, secondo Cremaschi, che «Federmeccanica accettasse come base di discussione la proposta fatta dal governo (quella relativa alle duecentomila lire di recupero sala-

a termine, dei contratti d'ingresso... abbiamo bisogno di una serie di strumenti che riducano le barriere d'ingresso, per cercare di mettere in moto un circolo virtuoso dell'occupazione».

«Mi pare che finalmente qualcosa si muova», commenta infine il presidente della Lega delle Cooperative **Ivano Pasquini**. «Bisogna a tutti i costi favorire il contatto tra l'impresa e i giovani qualificati, abbattere lo steccato che oggi si erge invalicabile tra scuola e lavoro». Ormai, aggiunge, tutti hanno capito che il titolo di studio, anche il più elevato, da solo non basta più. Le aziende cercano laureati che abbiano fatto un *master*, magari all'estero, o con una precedente esperienza di lavoro. E invece noi abbiamo migliaia di giovani prossimi ai 30 anni che non hanno la minima esperienza del mondo del lavoro, e che faticano ad inserirsi.

Questa proposta, dice Pasquini, dovrà essere combinata con misure che avvicinino la scuola alla produzione. In altri paesi è normale un periodo in azienda al termine delle superiori, e sono frequenti gli *stages* presso le imprese. Da noi queste esperienze sono rare, e anche laureati in discipline tecniche faticano a trovare un impiego. «Da noi si dice che "a lavorare si va dal lavoro, non da casa". Se hai una esperienza in un'impresa facilmente troverai un nuovo impiego. Se non ne hai nessuna difficilmente troverai chi ti prenda. Ecco perché apprezzo questa proposta, che va nella direzione di facilitare la prima, decisiva esperienza lavorativa».



Una manifestazione dei metalmeccanici a Roma

Alberto Pais

Nessuna ripresa di contatti, attesa una mossa del governo

Meccanici, gli industriali aspettano «idee nuove»

■ ROMA. È in uno stato di stallo la trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Dopo l'ultima convulsa fase che ha visto la presentazione di una proposta di mediazione del governo, respinta dai dirigenti industriali, non è prevista per il momento alcuna ripresa ufficiale di contatto tra le due parti. Giorgio Cremaschi, segretario della Fiom-Cgil piemontese, si è dichiarato ieri «scettico circa la ripresa della trattativa» e ha sostenuto la necessità di «proclamare lo sciopero generale». La ripresa della trattativa richiederebbe, secondo Cremaschi, che «Federmeccanica accettasse come base di discussione la proposta fatta dal governo (quella relativa alle duecentomila lire di recupero sala-

riale) e non la consideri invece un punto dal quale scendere, perché questo sarebbe impraticabile».

I dirigenti della Federmeccanica, dal canto loro, si dichiarano pronti a riprendere i contatti ma non mostrano il minimo segnale di ammorbidimento delle loro condizioni. Ieri il direttore generale, Michele Figuratì, ha ripetuto che così come è formulata la proposta del governo è «inaccettabile» e ha detto di aspettare delle «idee nuove». «Se ci sono proposte innovative siamo pronti al confronto - ha detto Figuratì - però voglio ricordare che l'attuale proposta porta ad un aumento della retribuzione media del 10,3%, rispetto ad un tasso di inflazione che, rispettando gli obiettivi program-

matici del governo, sarà inferiore al 4,5%. Il direttore dell'associazione imprenditoriale è tornato anche a ricordare i particolari problemi delle aziende del Sud, più penalizzate delle altre, e ha comunque informato che «al momento non siamo stati convocati per nuove riunioni da parte del ministro del lavoro».

Un industriale meccanico di Udine, Carlo Emanuele Melzi, presidente dell'unione provinciale degli imprenditori, ha per parte sua affermato ieri che «la Federmeccanica fa gli interessi della Fiat e quindi il contratto non si firma». Se la Fiat vendesse più automobili, ha sostenuto sempre Melzi, «il contratto dei metalmeccanici si sarebbe già firmato».

Tasse a rischio nell'isola. La Regione minaccia denunce

Oggi Montepaschi lascia la riscossione in Sicilia

Il Monte dei Paschi se ne va dalla gestione del servizio tributi della Sicilia. Troppi 700 miliardi perduti in cinque anni dalla Monte dei Paschi Serit, la società a cui era affidato il servizio. Una decisione presa da mesi dal consiglio d'amministrazione della banca e riconfermata anche ieri. Da lunedì il servizio della banca senese chiuderà. «Denunceremo il Monte dei Paschi per interruzione di pubblico servizio» ha dichiarato Marzio Tricoli, assessore al bilancio.

AUGUSTO MATTIOLI

■ SIENA. Settecento miliardi in cinque anni. Dodici al mese. A tanto ammontano le perdite della Monte dei Paschi Serit, società di proprietà al 100% della Monte dei Paschi spa, per la riscossione dei tributi per conto della Regione Sicilia. Per questo da lunedì, la società, come da mandato del cda della capogruppo, lascia il servizio e si ritira. La conferma è venuta ieri da Rocca Salimbeni, la sede della banca.

«Ormai abbiamo deciso, non torniamo indietro». Alla Serit il servizio fu affidato - ma a Siena sostengono si trattò di una vera e propria imposizione dell'allora ministro delle Finanze Rino Formica al direttore generale del Monte dei Paschi Carlo Zini a cui sembra non sarebbe stata estranea neanche la stessa Banca d'Italia - dal governo nel 1991, dopo la constatazione di una situazione drammatica e inquietante, innescata da clientelismo, corruzione, intrecci di carattere politico, con la mafia sullo sfondo. Per tutti gli anni settanta fino al 1982 il servizio fu svolto dai cugini Nino e Ignazio Salvo. Poi passò alla Soged, una società della Sicilcassa e del Banco di Sicilia, quindi alla Sogesi di cui oltre alle due banche isolane facevano parte anche il San Paolo di Torino e lo stesso Monte dei Paschi. Nel 1991 tutto il peso del servizio fu caricato sulle spalle della Monte dei Paschi Serit, tenendo conto della solidità della banca senese che peraltro, con la crisi economica è andata affievolendosi. Doveva essere solo un affidamento temporaneo: invece l'incarico si è protratto tra mille difficoltà per cinque anni. Con forti passivi. Bi-

lanci alla mano al Monte dei Paschi hanno cominciato a mostrare segni di insoddisfazione sempre maggiori visto che le perdite si facevano sempre più consistenti e provocavano preoccupanti squilibri. Non è passata presentazione del bilancio senza che il presidente e il direttore generale non segnalassero il buco nero del servizio riscossione tributi in Sicilia.

Efim, Predieri: dopo le feste girata di azioni Breda Ferroviaria

La girata delle azioni Breda Ferroviaria sarà effettuata «subito dopo le feste natalizie» e rappresenterà l'ultimo atto della complessa liquidazione dell'Efim iniziata nel luglio del 1992. Ad affermarlo è lo stesso commissario liquidatore dell'Ente, **Alberto Predieri** il cui mandato per le società Efim in liquidazione coatta amministrativa, in base ad un decreto del ministro del Tesoro, termina il 31 dicembre (ma Predieri dovrà provvedere al completamento delle residue operazioni aperte in base alle norme sul diritto fallimentare). «Non ho più da vendere nulla - ha detto Predieri - tutti gli aumenti di capitale della Breda sono stati portati a compimento e Mediobanca sta facendo le valutazioni». All'appello manca ancora la conclusione del contenzioso con Finmeccanica per le aziende del settore difesa passate al gruppo di Fabiani il 12 febbraio del 1994.

lia. La Serit del resto ha riscosso quest'anno solo una parte dei compensi (95 miliardi su 146) per l'attività svolta negli anni '91 e '92. Nei giorni scorsi il presidente della Serit Renato Panzieri ha dato una serie di disposizioni agli uffici della Serit in Sicilia per preparare l'uscita dal servizio, in applicazione delle decisioni del cda. Non si è trattato, in ogni caso, di un fulmine a ciel sereno. Sia il presidente Giovanni Grottanelli de Santi, sia il direttore generale Divo Gronchi hanno più volte manifestato la loro intenzione di chiudere il rapporto con la regione Sicilia per la riscossione dei tributi. Ma Gronchi del resto aveva fatto mesi fa dei passi ufficiali. Aveva scritto nel luglio dello scorso anno al ministro delle finanze Visco e alla regione Sicilia annunciando la decisione di andarsene. Da allora nessuno si è mosso, nonostante che periodicamente dal Siena arrivassero continui avvertimenti.

La posizione più decisa del Monte dei Paschi potrebbe spiegarsi anche con il nuovo assetto della banca senese che è passata da istituto di credito di diritto pubblico a società per azioni dopo un lungo confronto tra gli enti locali - Comune e Provincia già nominavano cinque degli otto membri della deputazione - e governo. Dopo la trasformazione in società per azioni il ruolo degli enti locali è ancora molto forte. Comune e Provincia nominano sei degli otto membri della deputazione della Fondazione del Tesoro). L'organismo a sua volta nomina il cda della società per azioni. Con l'uscita della Serit dalla Sicilia può succedere di tutto. L'assessore al Bilancio e alle Finanze della Regione Sicilia Marzio Tricoli, di An qualche giorno fa ha minacciato di denunciare l'intero cda del Montepaschi per interruzione di pubblico servizio. L'assessore però potrebbe presentarla solo nei confronti della Serit. In ogni caso farà conoscere presto le sue intenzioni in questa vicenda la cui soluzione appare ancora molto lontana. Da parte sua il Montepaschi si è cautelato con un ricorso alla corte di Bruxelles. La guerra dunque è solo agli inizi.

Tariffe di abbonamento

Prezzi bloccati

l'Unità	12 mesi	6 mesi	3 mesi
7 giorni	330.000	169.000	89.000
6 giorni	290.000	149.000	79.000
5 giorni	260.000	139.000	69.000
4 giorni	220.000	118.000	61.000

(solo per Emilia Romagna e Toscana)

l'Unità+Mattina	12 mesi	6 mesi	3 mesi
7 giorni	405.000	205.000	108.000
6 giorni	363.000	187.000	95.000
5 giorni	324.500	164.000	84.000
4 giorni	272.000	140.000	76.000

Se ti abboni a l'Unità hai una grande opportunità:
scegliere, tra tutte le iniziative editoriali, quelle che più ti interessano per poi riceverle a casa ad un prezzo scontato (per esempio: film Collana Truffaut a L.15.000 anziché L.18.000, film del sabato a L.5.500, comprese le spese di spedizione). Inoltre potrai ricevere tutti gli arretrati senza alcun costo aggiuntivo.